

Gli antichi Monaci non cercavano, se non se di cuoprirsì in modo, altrettanto alieno da ogni fasto, quanto da povertà affettata: (a) *Qua corpus operiant tantum, non qua amictus gloria blandiantur*; amavano gli abiti vili, e poveri, ma che però non si facessero notare a dito, nè per ragione del colore, nè per ragione di poca proprietà: *Ita vilis, ut nulla coloris, vel habitus novitate, inter ceteros hujus propositi viros, habeantur insignia &c.* Quindi è, che non approvavano, che si portassero i cilicj, come troppo soggetti all'altrui ammirazione, troppo facili a conciliare la superbia colla loro singolarità, e troppo incomodi per quando si lavora; *Quapropter cilicinam vestem, vel circumspectam a cunctis, atque notabilem quaque ad necessarij operis exercitium, in quo Monachum semper impigram, expeditumque oportet incidere, inhabilis, atque inepta fit &c.*

Questo passo di S. Benedetto ha dato luogo a varie dispute sopra il colore dell'abito degli Antichi Monaci Benedettini. Altri sono stati di parere, che questo Santo vestisse nero, e che lo stesso colore abbia lasciato anche ai suoi Discepoli; altri anno pretelo, che abbia ordinato il color bianco; altri che abbia ordinato il nero per la cocolla, e per l'abito superiore; ed il bianco per gli abiti di sotto; altri finalmente anno detto, che non avendo egli fatto nella sua Regola veruna determinazione sopra questo punto, restava in libertà de' di lui Discepoli lo sciogliere quel colore, che eglino stimassero più a proposito, come in fatti si sono serviti di questa libertà; avvegnachè alcuni anno anteposto il nero, altri il bianco, ed altri, come i Cisterciensi, anno preso lo scapolore nero sopra l'abito bianco, anzi sopra il bigio, poichè da principio si chiamavano Monaci bigi. (b) Noi qui abbiamo un Manoscritto del 1432., in cui è rappresentato S. Bernardo con una cocolla bruna.

Prima di passare ad esaminare questa quistione, torna bene osservare, che al tempo del nostro Santo l'Ordine Monastico era uno solo, e non era diviso, come al presente, in varj Ordini, e Corpi diversi di Congregazioni, distinte colle proprie Istituzioni, e maniere di vivere, con funzioni particolari, con i loro abiti, con i loro nomi, e loro Istitutori. Allora non v'era nè l'Ordine di S. Antonio, nè l'Ordine di S. Pacomio, nè di S. Basilio, nè di S. Martino, nè di S. Benedetto, e così degli altri. Tutti i Monaci erano, o Cenobiti, od Eremiti. I Cenobiti senza distinzione di Ordine osservavano, o qualche Regola scritta, od alcuni Statuti particolari, e semplicemente certe costumanze non scritte, ed ubbidivano in tutte le altre cose al loro Abate, il quale poteva annullare le costumanze già introdotte, per sostituirne altre nuove, e lasciare le Regole sin'allora osservate nel Monistero, per osservarne una sola; come appunto è accaduto alla Regola di S. Benedetto, la quale in alcuni luoghi è stata congiunta a quelle de' Santi Padri, e principalmente a quella di S. Columbano, le quali susseguentemente sono state dimesse, per attenersi alla sola di S. Benedetto.

Da questo principio, ammesso da tutti gli Eruditi, ne siegue, che nell'Ordine Monastico v'era una grandissima diversità di abiti, non solamente in quanto al colore, ma ancora in quanto alla materia, ed alla forma.

I Mo-

(a) Cassian. l. 1. c. 3. Institut. (d) Dialog. inter Cisterc. & Cluniac. l. 5. Thef. Anecd. p. 1645. Cluniacenses nigri, Norbertini candidi, Cistercienses griszi; & p. 1651. Griszi Monachi semper sunt in motu.

I Monaci di Oriente, li usavano per lo più di lino, e di pelle; quelli di Occidente, di lana foderati di pelliccia; nei Paesi caldi, più leggieri, e nei Paesi freddi, più pesanti, e più grossi. S. Antonio, S. Pacomio, S. Appollonio, ed i loro Discepoli portavano l'abito bianco, (a) e tale era il colore ordinario dell'abito dei Monaci di quei Paesi, come si vede da S. Gio: Crisostomo. (b) Ma al presente i Monaci di S. Basilio in Oriente vestono nero.

I Canonici Arabi del Concilio Niceno (c) ordinano, che i Monaci debbano portare gli abiti neri, con una certa croce, che siano di lana grossa, e ruvida, e che non siano né bianchi, né quasi bianchi. Altri Concilij proibiscono loro il portare gli abiti di colore: *colorata*. (d) Il Concilio di Calchut (e) vuole, che i Monaci Occidentali portino lo stesso abito degli Orientali, che, come abbiamo osservato nei Canonici Arabici, era di color nero. Il Concilio Albicense c. 53. vuole, che tutti i Monaci portino l'abito nero, ed i Canonici Regolari l'abito bianco, secondo l'antico, e lodevole costume. Il Concilio di Frejus, celebrato l'anno 791., e quello di Aquisgrana, l'anno 816., ordinano gli abiti neri per le Monache.

S. Patrizio, ed i Monaci d'Irlanda, (f) come anche i Discepoli di S. Colombano in Francia, vestivano bianco. San Cutberto Fondatore dell'Abbazia di Lindisfarne, dove si osservava la Regola di S. Benedetto, unitamente a quella del Santo Fondatore. S. Cutberto, disse, ed i suoi seguaci portavano gli abiti del colore naturale della lana, senza veruna tintura: (g) *Utque hodie Monasterio exemplo ejus observatur, ne quis varii, aut praeiosus coloris habeat indumentum, sed ea maxime vestium specie sint contenti, quam naturalis ovium lana ministrat*. S. Martino, unitamente con i suoi Discepoli, vestiva nero. S. Giovanni Climaco (h) raccomanda questo stesso colore; e lo stesso prescrive anche la terza Regola de' Padri, per la colla dei Monaci.

S. Girolamo, (i) scrivendo a Nepotiano, lo esorta a schivare tanto gli abiti neri, quanto i bianchi; egli dunque voleva, che fossero semplicemente bruni. La terza Regola, intitolata Regola de' Santi Padri, (k) ordina, che si debbano portare le cocolle nere. Quella di S. Aureliano (l) esclude ogni altro colore, eccettuato che il nero naturale, il bianco di pelo di capra, ed il bianco di latte: *Lana, lactina, & nigra nativa*. S. Ferreolo (m) vuole, che i Monaci si astenghino dal color bianco, egualmente, che dal troppo rosso: *Colorem album, vel nimis rufum*. La Regola Tarnatense ordina il colore semplice, e naturale della lana; *simplici, & nativo colore*. S. Cesario Cap. 41. e 42., e S. Donato Cap. 63. non permettono a' loro Monaci se non il color bianco, o di latte, e loro proibiscono il nero, ed ogni altro colore vivo, come sarebbe di porpora ec.

Tutto questo fa vedere, quale fosse anticamente la libertà, in ordine al colore degli abiti Monastici; anche al presente nella Chiesa Latina, qualunque ciaschedun'Ordine abbia il proprio colore, quanta varietà non vediamo noi, e nel colore, e nella materia, e nella figura degli abiti delle Religioni? E per ristruererci al solo Ordine Benedettino, quanto sono mai .

(a) Vide Reg. S. Pachom. & Vitam S. Antonij n. 61. (b) Chrysostr. Homil. 70. in Matthaeo (c) Tom. II. Concil. p. 349. 370. (d) Tom. XI. Concil. p. 551. (e) Concil. Calchut. c. 4. (f) Vita S. Patricij 18. Mart. c. 18. p. 577. (g) Beda Vita S. Cutberti c. 5. (h) Climaco. gradu 7. (i) Hieronymus epist. ad Nepotian. (k) Reg. 3. SS. Patrum c. 3. (l) Reg. S. Aureliani c. 26. (m) Reg. S. Ferreoli cap. 32.

mai poco uniformi le Congregazioni, che lo compongono; Altre vestono tutto nero; altre tutto bianco; alcune altre volte usavano il grigio, (a) alcune il tanè. (b) Gli Ordini Militari, che riconoscono S. Benedetto per loro Patriarca, sono anch'essi tra di loro di abito diverso, siccome sono diversi dai Monaci. Nei Monisteri poi delle Monache Benedettine, vi si scorge una diversità ancora più grande.

Vi sono certe Abbazie, come per esempio S. Vast d'Arras, e Sant' Amando, nelle quali si vedono nello stesso Monistero cinque, o sei forti di abiti diversi; gli Abati, i Sacerdoti, i Diaconi, i Professi giovini, ed i Novizj vestono tutti diversamente, quantunque però dello stesso colore.

Il monumento più antico, e più autentico, che in questo genere di cose sia a noi rimasto è la cocolla di S. Remaclo, (c) conservata nell'Abbazia di Stavelo, della quale abbiamo già parlato; ella è di color bruno, o sia tanè, ed è molto rattoppata, cosicchè dimostra e l'umiltà del Santo, e lo spirito di povertà, che in lui regnava. Credesi essere costea l'Abito, ch'egli avea indosso, quando morì. I primitivi Monaci di Cluni portavano, essi pure, gli abiti bruni, o sia tanè, e questo costa dallo scapolare di S. Ugone, che si conserva a Cluni, e da quello di San Majolo, che si conserva a Souvigny, ed anche da certe antichissime tappezzerie di Cluni.

Nella Chiesa dello stesso S. Majolo, a Pavia, si mostra ancora presente-mente il mantello, di cui egli si serviva, quando viaggiava; e questo è di color tanè, e non già nero: (d) *Sub fulvi potius quam nigri coloris*; e si vede dallo Statuto 16. di Pietro il Venerabile, Abate di Cluni, che fino dal suo tempo, in ordine al colore degli abiti, vi era molta libertà, e che in varj luoghi si portavano i panni bruni, o tanè in cambio dei neri; e quantunque egli ordini l'uniformità nel nero, ciò non ostante permette ai Monaci di Germania, e dei Paesi vicini, che non possono facilmente trovare i panni neri, permette dico, di continuare a servirsi dei bruni. (e) Verso la fine dell'undecimo Secolo, l'abito dei Canonici era comunemente bianco, e quello dei Monaci era nero: *Horum temporum Clerici vestibus albis induti a veste nigra Monachorum abhorrent*, dice l'Autore della Vita di S. Odone, (f) Vescovo di Cambrai, l'anno 1090.

S. Giovanni Gualberto, (g) Fondatore di Vallombrosa, faceva fare il panno con la lana delle sue pecore, senza distinzione di colore, mischiando la lana bianca con la nera; non volendo, che gli abiti dei suoi Monaci fossero nè bianchi, nè neri, acciocchè una tale varietà non cagionasse fra di loro qualche divisione, o qualche gelosia; forse perchè alcuni di loro amavano più il bianco, ed altri il nero. Egli dunque faceva fare gli abiti bianco-grigi, o sia grigio di ferro: *De ovium suarum varia lana iussit pannum promiscuum fieri, cujus designatione specialius nosceretur quicumque de schola tanti Patris existeret*. Donde viene, che S. Antonino (h) chiama i Monaci di Vallombrosa: *Monachos griseos*.

Dicesi

(a) Monatt. Anglican. p. 704. Mabillon. Iter Italic. p. 197. (b) Statuta Gauderici Abbat. Reomaens. an. 1280. apud Martene hlc. (c) Voyage litteraire du R. P. Marsene. (d) Joan. Alberti l. 3. de Vita S. Maioli apud Bolland. Append. ad XI. Maij Tom. 7. Maij p. 693. (e) Bibliotheca Cluniac. p. 1359. (f) Apud Bolland. 19. Junij p. 914. (g) Vita S. Joannis Gualberti 12. Julij Boilan. (h) Antonini Hist. parte 2. t. 13. c. 23. §. 2.